



L'ARENA DI TRIESTE



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale nr. 2420445 intestato a CL'ARENA DI TRIESTE - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Direz. Redaz. e Amm. no Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa di CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Le chiare premesse per una conferenza

NEL TERRITORIO DI TRIESTE L'ITALIA DIFENDE LE SUE ULTIME POSIZIONI

Le dichiarazioni fatte dal Presidente Pella alla Camera, sugli sviluppi della situazione politica dopo le tragiche giornate di Trieste, le abbiamo considerate estremamente importanti, soprattutto nel punto dove ha premesso che una eventuale discussione del problema non potrebbe in alcun caso dipartirsi dal presupposto di trattare di tutto intero il Territorio Libero, sia per quanto attiene alla proposta del plebiscito, sia nell'eventualità che si discutesse di eventuali aggiustamenti territoriali di compromesso risolutivo. Tale impostazione del problema è del resto la sola che sia perfettamente aderente non solo al trattato di pace, ma a tutti i principi giuridici, politici, morali e quant'altri costituiscono la base e il nutrimento della carta costituzionale datasi dai popoli liberi a salvaguardia della loro stessa esistenza. Del resto riesce inconcepibile come e perché proprio gli Stati Uniti e l'Inghilterra non abbiano voluto finora condividere e adottare praticamente questo punto di vista italiano, quando le condizioni e i termini del problema giuliano concorrono a dimostrare in maniera spettacolare, per non dire preoccupante, l'esistenza di un tentativo da parte della Jugoslavia di sovvertire e distruggere i metodi e la morale che le Nazioni Unite dicono di voler porre alla base dei rapporti fra i popoli liberi e civili. La prova è tanto evidente che non abbisogna di particolari dimostrazioni. Sussiste il fatto che il trattato di pace ha delimitato i confini di un territorio già appartenente all'Italia, per farne addirittura uno stato indipendente. Garanti dell'irrevocabilità di tale territorio si sono fatte le stesse Nazioni Unite. In attesa che vi si costituisca il previsto organo di governo, le Nazioni Unite ne hanno affidato la temporanea amministrazione agli anglo-americani nella zona B. Questo è stato sancito il 10 febbraio 1947, con la firma del trattato di pace, dovuto accettare e sottoscrivere dall'Italia. Questo vale ancora oggi, almeno in linea giuridica, anche se praticamente una delle amministrazioni fiduciarie, quella jugoslava, s'è insediata nelle Nazioni Unite, del trattato di pace, del diritto delle genti e commettendo ogni sorta di delitti, ha governato e torturato il territorio come se fosse già suo.

Perché, quando l'Italia dice di voler aderire alla idea di risolvere il problema del Territorio Libero purché se ne discuta di tutta la sua estensione, dal Quietò al Timavo, pone una condizione logica e realistica, che solo l'ignoranza dei fatti o la malafede potrebbe contestare la fondatezza giuridica e morale. Ma perché né anglo-americani, né jugoslavi sono ignoranti dei fatti, la loro condotta verso il problema di Trieste è evidentemente ispirata a malafede; ove non si voglia ammettere che le Nazioni Unite abbiano ridotto ormai la loro autorità e la loro forza al punto che bastino i pugni sul tavolo di Tito e le sue arroganti minacce, perché cedino indecorosamente alla prepotenza del titismo. Comunque ciò che torna a conforto degli spiriti e della coscienza del popolo italiano, è la constatazione che il suo governo, per bocca del Presidente Pella, non vuole, e d'altro canto non può, derogare dalla richiesta che si debba trattare di tutte le due zone e con tutte le necessarie garanzie. Queste premesse eliminano a priori ogni idea che la decisione degli anglo-americani dell'ottobre, possa essere og-

LA CRITICA SITUAZIONE INTERNA JUGOSLAVA DIFFICILE PER BELGRADO FARE MARCIA INDIETRO

I calcoli sui quali la forsennata intransigenza jugoslava aveva fondato le sue speranze, sono andati miseramente falliti. Prevarrà la corrente oltranzista o quella realistica?

quelli abbiamo fatto accenno in principio, vertenti sulla ricerca delle possibilità di fronteggiare le conseguenze dell'evolversi della situazione difformemente alle troppo facili presunzioni manifestate dagli esponenti titini. Vi sarebbero perciò in contrasto due tendenze, una oltranzista, rappresentata dalla corrente del partito comunista, l'altra per così dire più realistica, e quindi orientata verso compromessi per un accomodamento risolutivo. Se queste divergenze hanno valore e portata di semplice polemica interna, resta ancora da vedere, e lo si saprà abbastanza presto, se un fatto però che i calcoli sui quali la forsennata intransigenza jugoslava aveva fondato la certezza di uscire vittoriosa, sono andati falliti. Oggi si può dire con quasi assoluta certezza che Belgrado

"L'ARENA", IN PERICOLO APPELLO AI LETTORI

Come abbiamo già scritto nella scorsa numero, siamo posti nella assoluta necessità di fare appello al senso di solidarietà e di generosità dei lettori affinché, attraverso una sottoscrizione, il giornale possa avere lo aiuto indispensabile per superare l'attuale sua difficile situazione finanziaria.

Rinnoviamo pertanto a tutti i nostri lettori l'invito a sottoscrivere a favore dell'ARENA contribuendo così a salvare la vita del giornale, messo in pericolo dal sovrappiù di ante difficoltà. Siamo certi che nessuno, anche in queste occasioni, vorrà mancare di esprimere il suo senso di attaccamento verso tutto ciò che parla della terra perduta.

Soltanto da una pronta testimonianza di tangibile solidarietà, il giornale potrà ricavarne i mezzi per continuare nelle sue pubblicazioni. Tutti gli amici dell'ARENA sentano l'urgenza di questo appello e cooperino alla salvezza del giornale.

CERTA L'AFFERMAZIONE ITALIANA ANCHE CON UN PLEBISCITO PER COMUNI

L'INDIRETTA SFIDA DI BELGRADO NON DOVREBBE ESSERE LASCIATA CADERE ONDE RIBADIRE LA FORZA DEL NOSTRO DIRITTO

L'attenzione dei circoli triestini è stata attratta la settimana scorsa dal dibattito alla Camera su Trieste. I giuliani si sono richiamati alla mozione sul plebiscito votata all'unanimità dal consiglio comunale e manifestano le loro riserve sulla progettata conferenza internazionale per Trieste, anche a livello tecnico. Negli ambienti politici triestini ed istriani si sa che il Governo si faccia sempre più strenuo interprete delle legittime aspirazioni delle genti giuliane e ribadisce gli imprescrittibili diritti dell'Italia sull'intero territorio libero.

Il Consiglio comunale di Trieste ha preso nuovamente posizione nei giorni scorsi contro le violenze e le illegalità commesse in queste ultime settimane dalla polizia civile. Una mozione, approvata ad unanimità,

deplora che i tutori dell'ordine abbiano deviato, assaltato e mancato di proteggere sedi di partiti ed altre organizzazioni e si appella alla solidarietà dei maggiori comuni del mondo nella protesta contro la violazione delle prerogative di autorità ed autonomia comunale. Il documento chiede l'applicazione di misure di efficacia tutela dei diritti politici, civili e patrimoniali dei cittadini, e delle organizzazioni politiche di tutti i comuni della zona affinché sia posto termine alle violenze e all'arbitrio.

Il Sindaco Bartoli ha chiesto ancora una volta un'ampia e severa inchiesta sui fatti di Trieste. «E' stata una cosa iniqua, scanalata e brutale — egli ha detto — quella di venire con la pistola in pugno di fronte al Sindaco per togliere la bandiera: è una cosa mai sentita prima nella storia».

L'aridità frammentata a preoccupazione ha suscitato a Trieste la notizia di un piano tecnico jugoslavo per un corridoio a Servola e Zaula, come compenso alla eventuale cessione all'Italia di Capodistria, Isola e

1700 slavi. Mentre dal censimento del 1921 risultarono essere 21.395 contro 715 slavi. La popolazione è a stragrande maggioranza italiana non solo nei cinque comuni del cosiddetto distretto di Buie ma anche nelle frazioni, cioè nella campagna. A Carsotello gli italiani rappresentavano secondo il censimento del 1910, il 95% della popolazione, a Momiano il 98, a Tribano il 98, a Matervia il 96, a Petrovia il 84, a Villanova il 98, a Sorbari il 91.

Malgrado la nota tripartita — ha concluso il portavoce del CLN dell'Istria — non chiediamo che l'intero territorio libero venga restituito all'Italia ma soltanto che le popolazioni interessate siano chiamate a decidere della loro sorte. Gli occidentali devono insomma convincersi che il nostro paese sta difendendo nel territorio libero le sue ultime posizioni. Non devono dimenticare che grazie all'appoggio dell'Unione Sovietica la Jugoslavia è riuscita ad ottenere col trattato di pace i quattro quinti del territorio della Venezia Giulia che in tal maniera essa ha incorporato nei suoi confini 180 mila italiani dei quali ben 150 mila sono stati costretti ad abbandonare la loro terra.

Espressioni di cordoglio per i parenti delle vittime del 5 e 6 novembre continuano a pervenire da ogni parte d'Italia. Una commovente lettera è stata inviata dagli alunni della scuola media Ugo Foscolo di Torino agli studenti del Liceo Dante frequentato dal primo caduto, Pierino Addobbati. «Siamo con voi cari fratelli di Trieste nostra», è detto nella lettera. «Siamo poco più che bambini ma già comprendiamo le ore difficili che la nostra Patria sta conoscendo in questi giorni. Ci sentiamo una fiamma nel petto che ci accende gli occhi e ci brucia il cuore».

IN VISTA DELLA CONFERENZA FIDUCIA E FERMEZZA NEL CUORE DEI TRIESTINI

La difesa dei nostri imprescrittibili diritti è un dovere del Governo e del Parlamento

Le ferme e pacate dichiarazioni del Presidente Pella alla Camera sono state accolte a Trieste con fervore. Gli esponenti politici triestini ed istriani osservano che dal discorso del Presidente del Consiglio risulta evidente che per il Governo, Trieste e la zona B sono un unico problema e che nessuna base d'intesa sarà possibile con la Jugoslavia sino a quando Belgrado si manterrà sull'attuale linea di intransigenza e non riconoscerà i giusti diritti dell'Italia sulla zona B. Il Governo jugoslavo — si rievoca a Trieste — non ha dato finora alcuna prova di moderazione. Belgrado mantiene schierate le sue divisioni in pieno assetto di guerra lungo il confine orientale e triestino e non ha pensato ad ordinare la riapertura dei posti di blocco e la ripresa delle comunicazioni marittime e terrestri tra le due zone del territorio libero. Le proposte di ridicoli ed assurdi corridoi nella stessa città di Trieste appaiono nient'altro che pretesti per impedire qualsiasi soluzione.

Da parte jugoslava non vi sono, insomma segni di respingenza o di distensione che possano facilitare lo svolgimento di una conferenza internazionale.

«La difesa dei nostri imprescrittibili diritti sulle città italiane della zona B è un dovere del Governo e del Parlamento». Lo ha dichiarato la settimana scorsa un portavoce del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria in risposta ad un commento attribuito da un quotidiano triestino ad ambienti vicini al Governo. Il commento replicando ad un richiamo dell'on. Nenni alla mozione Bartole-Cortese ed alla necessità della difesa integrale della zona B, diceva testualmente: In che mondo vive o finge di vivere l'on. Nenni se crede che il Governo italiano possa oggi seriamente

impegnarsi ad ottenere anche la zona B, a meno che non voglia far la guerra a Tito? «E' inammissibile — ha dichiarato il portavoce del Comitato di liberazione istriano — che il concetto della spartizione — cosa che noi oggi escludiamo — venga avallato e fatto proprio dal governo italiano; esso — ha concluso il portavoce — non potrebbe ovviamente contare sull'appoggio dei triestini e degli istriani».

Parentini ed isolani in San Antonio Nuovo

I profughi da Parenzo e da Isola d'Istria residenti a Trieste hanno festeggiato domenica scorsa la ricorrenza di S. Mauro, in ambedue le cittadine venete come Patrono. I profughi parentini hanno assistito alle ore 10 ad una Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Nuovo che è stata celebrata da mons. Antonio Crismar ultimo parroco della cittadina. Dopo la funzione religiosa il sacerdote ha impartito la benedizione alla bandiera del comune. Medrina del vessillo è stata la signora Giovanna Visentini madre di due Caduti medaglia d'oro.

ROSSO e NERO DA CHE PULPITO!

Il laburista Reginald Page non è tenuto meno qualche desiderio di guadagnare una certa indipendenza verso il governo britannico. Da ultimo soccorse infine l'esempio della Guinea, dove a ridurre al silenzio l'anelito di indipendenza di quella gente non è stato il verbo usato dai laburisti del genere del signor Page, ma i mitraglieri scozzesi e la minaccia dei cannoni delle navi di S. M. Britannica. Perciò, alla luce di quella storia, le gratuite accuse del laburista Page sull'incapacità dell'Italia di governare e amministrare le minoranze nazionali. Un'omissione, anche nel suo caso, di dubbio gusto, visto e considerato che se l'Italia avesse fatto scuola in Inghilterra, non sarebbe incorsa nel giudizio del signor Page. Infatti è generalmente riconosciuta la brillante tradizione vantata dai britannici nel governo delle minoranze soggette al loro dominio imperiale. E' appunto per amore a tale tradizione che l'India, appena ha potuto, ha messo alla porta i suoi sgraditi padroni e sfruttatori inglesi; ed altrettanto tanto desiderano fare gli africani. Non diciamo poi dell'Africa, dove il rispetto per gli amabili metodi colonialisti britannici è così fortemente nutrito, che gli indigeni del Kenya stanno pagando un tragico tributo di sangue e di vite per liberarsene. E se poi si vuole allungare la polemica, vi sarebbe tutta la storia degli irlandesi, i quali pare avessero avuto pure qualche desiderio di guadagnare una certa indipendenza verso il governo britannico. Da ultimo soccorse infine l'esempio della Guinea, dove a ridurre al silenzio l'anelito di indipendenza di quella gente non è stato il verbo usato dai laburisti del genere del signor Page, ma i mitraglieri scozzesi e la minaccia dei cannoni delle navi di S. M. Britannica. Perciò, alla luce di quella storia, le gratuite accuse del laburista Page sull'incapacità dell'Italia di governare e amministrare le minoranze nazionali. Un'omissione, anche nel suo caso, di dubbio gusto, visto e considerato che se l'Italia avesse fatto scuola in Inghilterra, non sarebbe incorsa nel giudizio del signor Page. Infatti è generalmente riconosciuta la brillante tradizione vantata dai britannici nel governo delle minoranze soggette al loro dominio imperiale. E' appunto per amore a tale tradizione che l'India, appena ha potuto, ha messo alla porta i suoi sgraditi padroni e sfruttatori inglesi; ed altrettanto tanto desiderano fare gli africani. Non diciamo poi dell'Africa, dove il rispetto per gli amabili metodi colonialisti britannici è così fortemente nutrito, che gli indigeni del Kenya stanno pagando un tragico tributo di sangue e di vite per liberarsene. E se poi si vuole allungare la polemica, vi sarebbe tutta la storia degli irlandesi, i quali pare avessero avuto pure qualche desiderio di guadagnare una certa indipendenza verso il governo britannico.

Una querela

Il segretario provinciale del MSI avv. Geffer-Wondrich ha querelato il quotidiano titino «Primorski Dnevnik». Il giornale sloveno, dando notizia della devastazione di una sede del movimento ad opera del nucleo mobile della polizia civile, aveva affermato che nella sede stessa erano state rinvenute delle armi. Il querelante ha concesso ampia facoltà di prova.



— E' inutile: il popolo non vuole che me! —

CRONACHE DI CASA

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Al nome di Piero Addobbati le sezione bolognese della Lega

Un'interessante conferenza del gen. Emilio Battisti

Sabato 14 novembre u.s. alla Sala Bossi in Bologna, la Lega Nazionale di Trieste, Sezione di Bologna ha organizzato una importante manifestazione per l'italianità delle Terre Giuliane...

studenti bolognesi, nel giorno il Poeta invitava i giovani a mirare all'affratellamento dei popoli...

zione provinciale, prof. Bigli, prof. Calzavara, dr. Pezzoli e Fordi, per le Associazioni dei profughi giuliani erano presenti...

Chiare parole dell'on. Pella ai rappresentanti degli esuli

«La causa è dura, ma le ingiustizie non devono essere accettate»

L'Associazione partecipò ufficialmente al raduno di Redipuglia con la Presidenza Nazionale, con numerosi Presidenti Provinciali e con una folla imponente di esuli...

Pella ringraziò dicendo tra l'altro: «La Causa è dura, ma le ingiustizie non devono essere accettate».

quel particolare settore politico. Presidente della Consulta è stato nominato Sisinio Zuech, Presidente del comitato di Trieste...

EMIGRAZIONE NELL'AMERICA DEL SUD

Sono in vigore agevolazioni particolarmente vantaggiose per gli esuli che intendano emigrare nei paesi dell'America Meridionale (viaggio gratuito ecc.)...

Gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'ANVGD Via Caroncelli 19 Roma, indicando i componenti del loro nucleo familiare, l'età e la professione dei singoli.

Diffondete "L'ARENA,"

SOLIDARIETÀ DELLA NOSTRA GENTE

La più sentita cerimonia di cordoglio per i Caduti

SI È SVOLTA NELLA CAPPELLA DEL SILOS DI TRIESTE IN UN'ATMOSFERA DI GRANDE COMMOZIONE

Non potevamo mancare nemmeno questa volta. Difatti, gli esuli Giuliano Dalmati alloggiati al Silos di Trieste, hanno voluto degnamente commemorare l'immarata scomparsa dei gloriosi martiri del 5 e 6 novembre, falcitati da agenti del Nucleo Mobile della P.C., mercenari degli anglo-americani.

«Piave» hanno riempito gli animi di commozione. Concludendo questa è stata la più bella, la più sentita manifestazione di cordoglio che sia stata offerta ai triestini, agli Italiani ed al mondo tutto.

«Piave» hanno riempito gli animi di commozione. Concludendo questa è stata la più bella, la più sentita manifestazione di cordoglio che sia stata offerta ai triestini, agli Italiani ed al mondo tutto.

Concerto a Torino della corale istriana

Presso l'Associazione «Borgo Nuovo» di Torino nel Teatro del Collegio di San Giuseppe, la Corale Istriana ha tenuto il giorno 8 novembre u.s. un Grande Concerto sotto la direzione del Maestro Gianni Ferro e con la partecipazione del soprano signora Iole Marchese, del tenore sig. Giuseppe Anselmo.

Hanno partecipato alla manifestazione oltre i soci dell'Associazione Borgo Nuovo, il Presidente della Provincia Prof. Grosso il Sindaco di Torino avv. Peyron, numerose personalità cittadine e rappresentanti della ANVGD presidente dott. Matitti, Vice Presidente Prof. Vidris, prof. Brazzani col Segretario Marg. Steni e numerosi profughi Giuliano e Dalmati.

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 6 c.m., ha approvato un disegno di legge col quale le provvidenze previste dalle vigenti norme sull'assistenza in favore dei profughi vengono prorogate fino al 30 giugno 1954.

PER AIUTARE l'economia triestina

Un piano per aiutare la economia triestina sarà preparato dal sottosegretario Ferrari Aggradi per incarico del Presidente Pella. Nel corso dei recenti contatti con una delegazione di liberali triestini, capeggiata dall'avvocato Forti, il Presidente del Consiglio si è reso conto che la città di S. Giusto non può sopportare da sola l'assedio economico e politico che dura ormai da dieci anni e che si è aggravato in queste ultime settimane.

feribilmente per grandi unità di linea, passeggeri o miste che possano impegnare anche l'attività delle piccole e medie imprese industriali ed artigianali che svolgono il loro lavoro nella sfera delle costruzioni navali. Per risolvere il problema degli alloggi i liberali triestini chiedono l'incremento delle varie iniziative per la costruzione di case popolari, l'integrazione del fondo Aldisio e l'estensione a Trieste del piano Ina-Casa.

7 giri del mondo 7

PERFIDIA BRITANNICA

Dunque in Italia il 50 per cento della popolazione è costituito da comunisti e neo-fascisti, l'altro 50 per cento da cittadini appartenenti a partiti democratici. Di conseguenza, dicono gli inglesi, in caso di conflitto i due gruppi si neutralizzerebbero a vicenda ed ovviamente lo apporto dell'Italia alla causa comune sarebbe nullo.

Dopo lunghissima malattia, cristianamente sopportata, minata da inesorabile male, l'11 novembre u.s. è deceduta ad Arco di Trento, la carissima giovane polese sign. Lidia Anna Pertot figlia di Pietro, già abitante al «Villaggio FOA» in località San Vito di Taranto. Alla madre angosciata, espressamente venuta da Canada, che le ha porto l'ultimo bacio, al caro «Piero» ed ai familiari tutti giunta accorata ed intimamente sentita l'espressione viva della siera condoglianza che la comunità degli esuli giuliano-dalmati di Taranto invia loro a nostro mezzo.

IL PAGAMENTO delle pensioni dell'INPS

Una disposizione del Ministero del Lavoro in seguito all'interessamento dell'Ass. Nazionale Dalmata

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha così risposto all'Associazione Nazionale Dalmata in merito alle pensioni per i titolari provenienti da territori ceduti alla Jugoslavia:

liana, anche i periodi di servizio militare o di malattia qualunque sia l'epoca in cui si sono verificati purché successivi all'inizio dell'assicurazione in Italia. Per i casi infine che resteranno ugualmente privi di pensione, in quanto non si aggraverà, neppure applicando le istruzioni di cui sopra, il periodo minimo inderogabilmente chiesto dalla legge italiana, questo Ministero esaminerà la possibilità di promuovere apposito provvedimento legislativo a favore degli interessati. IL MINISTRO F.to Rubinacci

ESULI, nelle provvidenze Isole o tristi della vostra vita clarglie pro Arcna

Indetta dall'A.N.V.G.D. e dai combattenti GRANDIOSA MANIFESTAZIONE PER TRIESTE NELLA CAPITALE

Indetta dalla Federazione Romana dei Combattenti e Reduci e dalla A.N.V.G.D. ha avuto luogo il 15 corr. una imponente manifestazione di solidarietà verso le martorate genti giuliane e dalmate. Ad apertura della cerimonia, le autorità con un centinaio di labari si sono recate all'Altare della Patria dove il dr. Armando Odengo ed il Comandante Libero Sauro hanno depresso una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Quindi tutti i partecipanti si sono riversati nella Basilica di Massenzio pavese di bande nazionali, di Trieste, Pola, Fiume e Zara.

zoni Presidente della Federazione Romana Combattenti, Padre Rocchi, i dott. Mandel e Cace, il gen. Esposito, il consigliere comunale di Roma de Totto.

stria, cieco di guerra. Medaglia d'Oro, rievocò il perennissimo calvario delle terre soggiogate da Tito, provocando nei presenti vivissima commozione e calorosi, insistenti applausi.

«Le sono vivamente grato per ordine del giorno da Lei gentilmente trasmessomi nome trecentomila profughi esuli italiani, Giuseppe Pella Presidente Consiglio».

Per i titolari di pensioni jugoslave poi, i quali, pur non avendo maturato prima del passaggio all'I.S.A.S. il diritto a pensione, avevano già in precedenza una posizione assicurativa italiana, si è disposto che si consideri come neutro il periodo di assicurazione compiuto presso l'I.S.A.S. e che si computino, ai fini dell'acquisizione del diritto in base all'attuale legge ita-

due riunioni hanno dato il seguente risultato: Presidente Dr. Filippo de Filippi, Vice Presidente Genio Godas Giovanni, Tesoriere Rocca Vito, Membri Ins. Vicario Lucio e Germani Giovanni.

Nobile lettera A Roma la Presidenza della Federazione locale dei Combattenti e Reduci ha fatto pervenire la seguente lettera alla ANVGD.

La «Pensione Fazzi» Ida Fazzi, ben nota a Pola per la trattoria che gestiva con cordialità tutta particolare, ha aperto ora a Marina di Massa una pensione, precisamente la «Pensione Fazzi» aperta tutto l'anno in via Mazzini 41.

Pro Labaro del Comitato di Padova Pubblichiamo un secondo elenco di sottoscrittori per Labaro del comitato giuliano di Padova: Copetti Lauretta in Bianchi, Ghersini Antonio, de Lazzarini dott. Tommaso, Copetti Ottone, Zanusso Marino, Bradascchia Luciano, Laszlocki Federico, Semi Piero, Deffer Giulio, Rocca e Sferza, Ortali Rocco.

Laurea Presso l'Università di Torino il profugo da Pola Schroeder Fulvio ha conseguito brillantemente la laurea in Chimica Pura col massimo dei voti.

Assemblea ad Avellino Il Dott. Filippo De Filippi, nella sua veste di Commissario Promotore del Comitato dell'ANVGD di Avellino convocò il giorno 8 del mese corrente tutti i profughi residenti nella Provincia onde procedere alla nomina delle cariche sociali.

Note dolorose Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con ammirabile forza d'animo e commovente cristiana rassegnazione, il 9 novembre reneva a Dio la sua anima benedetta la profuga da Pola MARCOZZI CONSIGLIA NATA DELILLO d'anni 51.

UNA DELEGAZIONE della città di Catania ha offerto al Museo centrale di Trieste un prezioso cimelio di Vincenzo Bellini. Si tratta dell'autografo della opera «La Straniera» dell'insigne musicista catanese. La consegna del dono è stata fatta in Municipio dal Consigliere municipale di Catania avv. Perni.



EL SPIN de L'Arena



La parola a Nando Sepa

No xe un can che vien dentro

Me ricordo de mio compare barbiere, Toni Sémola, co 'l stava su la porta a spetar i clienti. Ogni volta che lo vedevo, el me diceva: — Caro Nando, què xe sabato, e non se vedi un can che vien dentro se la barba! Pensar che tena un barbiere de quel de lusso, che saveva farghe i ricci anca ai calvi, coi la pis, se capissi. No so par che, vaca porca, co me ricordo de lù, me vien inamente la nostra politica estera internazionale coi polli dei altri paesi. Me par che anca noi ne toca come a mio compare Sémola. Siamo su la porta, ma no xe un can che vien dentro a referne i affari. I avventori del blocco atlantico v'farsa barba e cavè del sc'ciavo visavi, quel del blocco sovietico se 'rangli tra de lori, i se spela, i se tosa e i se sbarba in fama, e noi cisti de lavor, co le tasse che camina, i affiti che aumenta, le fabbriche che licenzia opara lavoratori.

A no, pò! Se capissi che bisogna esser atlantici, ma sti ocean, vaca porca, ocarria che il navighemmo tutti in un verso o ne l'altro, e no un de qua e un de là. Se quei va a Belgrado, sti altri va a Mosca o a Pechino, noi xe inutile che stemo tacadi a la boa, a grutar pedoci o patalene, spetando che 'l altri ne struchi sora el limon, par farne digerir ste miserie

El progressista

lota par el benessere del opario umano! Ara què che muscoli!

Roba che i me ofri un portafolio anca a mi... E mi, vaca porca, lo ciogio! Basta che noi sia svodol!

Rosso Malpel

GLI JUGOSLAVI hanno filasciato il 17 novembre i motopescherecci «Donolo» e «Rapido» del dipartimento di Trieste, catturati all'alba di domenica e fatti dirottare nel porto di Capodistria. L'equipaggio del «Donolo» ha dovuto pagare una multa di 24 mila dinari, pari a 50 mila lire ed ha subito il sequestro di 18 casse di pesce. Il capitano del «Rapido» è stato invece prosciolto da ogni accusa avendo potuto dimostrare che al momento del fermo il suo battello non aveva pesce a bordo. E' stato appurato che il «Donolo» al momento della cattura, stava pescando a circa 5 miglia presso Muggia.

Ca mare! dighe che i provi, dighe, sti luridi affamatori dele masse; li brusemo tutti! E i ga coraggio ancora de parlar. Un de sti bruti capitalisti del fassismo american el me ga dito dopo le lessioni: «Rosso, inutile che lei faccia il bulo in tel governo non ci riviate!». A ghe go risposto: «Cossa non ci riviate? A noi ci rivaremo cola rivoluzione, lei non stia bacilare... E vaghi a casa che è melio, toco di muona!». El ga ciapà paura perchè in quel momento, vaca porca, gavevo proprio l'anda del proletario popolare de l'unità democratica lavorativa che vol scovassas le cadene del s'clavismo mondiale reazionario plutocratico. Me fassavo paura solo!

Rivaremo, rivaremo al governo come che xe vero i Dio! Ministri dovemo esser noi opari, noi che gavemo la spertenza dei bisogni proletari e dei diritti nazionali de l'estero in tel politica dele lease neutrali dei interessi demografici. Solo noi savemo come che se manovra la

La posta di Milenka

mandà ela dir si mi pudeva mandar su un per de cari. Rusina si g'è ufeso atrozemente. «Cun tute quelle pake che ti g'è su g'è dito ela, ti pudeva ludarar tuta montegrande non solo ma spedir anca davanti al vostro «ljubice bjela» che par anemio e gjenje par altro deni gaver parso el culor.

Jebemu vrasia kerch! Cume si nasso cundotiero gavessi bisognu! Lu ga drek fu par de sora de ocio, ga mi mandà ela dir, j parola de unor co mi lo guardo in sfotografia che po' in uficio, cussà torido e lopo de iustriini che fuma pipa, mi confondo sempre un carro de Pettoras in pompa e magna che fuma sota la luna tuto decora

de madaje fresche!... Gò encuntra Juvanin che ti cugnossi. Quel Juvanin che sperava che j drusi lo gavessi fato almeno Prefetto. Inveze j lo g'è fato quel capo gabineto ma de quel de drjo el Marcato. Ti Juvanin a desso vederio tuto a sbrinduli e sbrugulezi cun braghese tacuna de chissa a chi. Ingrumava serio serio scorde de castagne subvadighe cascade zo de jalburo.

«Coss ti fa Juvanin» g'è mi lù dito «queste je carta de igienica par drusi» g'è mi lù risposto «cussà pal prustimo discorso de Tito, invece de balarghe el kolo, j ghe balardà la Raspa!».

Cume ti vol viver cun sta Jent! De Pola j fà tu-

to un jardin con fiori de morti... de fame.

Sie ure de fla ga mi jeri par malo pesce. J sa ti cossa j me ga messo in carta. Do pomi cudogni, ma cussà viti ma cussà freschi che tuta la note j me saltava in panza. Furtuna che de matina calgher g'è mi fato rizeta che vado da clanfer che me darà un poco de ojo de makina. Stago ben, de no posso far moje longhe passade fino Valdebeco Tito, cussà me fazzo vegnir a petto. Restar ferfa je fame nera!

J parocchia mi resto ancora? Parocchia pegura ga chi moja cugnome finia in cic. Si mi gavessi vudo cugnome de Spidon kako biondona che stava in Grega, sarjo cun vujaltri come del resto son sempre spiritualmente.

Tanti saludi
Milenka Spisidic



(Vari condannati per l'eccidio di Poros, già rifugiati in Zona B, hanno proficuo far ritorno in Italia). «Evviva la libertà!»

Guglielmo Reiss Romoli nuovo Presidente dell'Opera

Triestino, volontario giuliano, egli succede al tanto compianto ing. Siniaglia, al quale era legato da affettuosa amicizia. Come primo atto della sua carica ha assistito ad Udine alla benedizione del villaggio degli esuli

Con decreto del 12 novembre 1953 è stato nominato il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. Il consiglio che durerà in carica un biennio, è composto dai signori: Guglielmo Reiss Romoli, Presidente; ing. prof. Vittorio Ballio Morpurgo, Elio Bracco, avv. Tommaso Ciampini, dott. Vasco Lucchi, dott. Maurizio Mandel, prof. dott. Ernesto Manueli, membri.

Guglielmo Reiss Romoli, che succede nella Presidenza dell'Opera all'indimenticabile ing. Oscar Siniaglia, al quale era legato da antichi affettuosi rapporti di amicizia e di lavoro, è triestino volontario giuliano nel 1.º Reggimento Granatieri, mutilato della guerra 1915-18, tre volte ferito, medaglia d'argento al v.m.; suo fratello dott. Giorgio è caduto al suo fianco sul Carso nel maggio 1917.

Reiss Romoli è un apprezzato dirigente di aziende da ha avuto numerosi incarichi in Italia e all'estero, è stato per parecchi anni direttore di banca anche a Trieste — dove fu vire Presidente delle aziende di elettricità, gas ed acqua — e a Fiume, dove ha lasciato un affettuoso ricordo di sé. E' Presidente del Gruppo STET - Società Torinese Esercizi Telefonici.

Nuovo Consigliere è il dott. Ernesto Manueli, Direttore Generale della Finisider, vicino collaboratore dell'ing. Siniaglia. Da tempo scriveva le attività dell'Opera alla quale già ha portato il contributo della sua esperienza e della sua sensibilità.

Il nuovo Presidente ha diretto al Vice Presidente Ciampini il seguente telegramma: «Col pensiero riverente e riconoscente al mai sostituibile Capo Oscar Siniaglia, prego Lei che con tanto amore costruttivo e dignità esemplare, da tanti anni dedica se stesso all'Opera che vide nascere — et confido — sempre autorevolmente aiutato — di dire a tutto il personale centrale e periferico il mio commosso saluto di giuliano fedele e il grazie sentito per quanto hanno fatto e per quanto faranno per i nostri fratelli ai quali prometto di dedicare ogni sforzo per contribuire alla soluzione del loro problema. Ogni fervido auspicio a tutti. Con micizia Guglielmo Reiss Romoli».

Al saluto il dott. Ciampini ha così risposto: «Nel formulare l'impegno di proseguire al suo fianco la strada lumenicamente tracciata dall'incomparabile Presidente Siniaglia certo di intervenire e di sentire del Comandante l'entusiasmo per l'onore da Lei assunto con mansuetudine verso i fratelli giuliano-dalmati. Il personale tutto, commosso per le sue affettuose parole, devotamente promette di raddoppiare la propria appassionate opera, vedendo in Lei il continuatore del nostro scom-

parso maestro. Personalmente ringrazio fiduciosamente, ricambiando espressioni di amicizia.

Il nuovo presidente ha rivolto pure un commosso saluto a Donna Marcella Siniaglia Mayer, che sin dalla costituzione del Comitato Nazionale per i Rifugiati Italiani, nel lontano 1947, è instancabile animatrice di ogni iniziativa per i giuliano-dalmati.

Il nuovo Presidente si è detto certo di poter contare ancora e sempre sul generoso apporto della signora Siniaglia, alla quale tanto devono i giuliani e l'Opera in particolare.

La Presidenza ha inviato una calorosa lettera di saluto al dott. Ercole Costa, il quale essendo cessato dall'incarico di Commissario dell'EGAS, è cessato anche da quello di Consigliere dell'Opera.

Il 15 novembre è stato benedetto il Villaggio che l'Unrra-Casas ha costruito per i profughi a Udine. Da tempo le 60 famiglie sono entrate nelle londe e accoglienti casette che il benemerito ente ha costruito per i profughi giuliano-dalmati. Si tratta di un complesso edilizio arioso, impostato con i noti criteri urbanistici e sociali dell'Unrra Casas.

Questa nuova borgata si aggiunge ai numerosi villaggi, per complessivi oltre 500 alloggi, che l'Unrra-Casas ha realizzato nel più vasto programma edilizio dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

Il Sen. Spagnoli, che con tanta competenza dirige il delicato organismo, ha iniziato il suo breve discorso, mettendo in risalto la collaborazione dei due organismi — Unrra Casas

e Opera — e la profonda soddisfazione sua e di tutti i dirigenti dell'Unrra-Casas per aver potuto contribuire almeno in parte alla soluzione del grave problema della casa dei giuliano-dalmati.

Il Presidente dell'Opera, comm. Guglielmo Reiss Romoli, ha consegnato il diploma di socio d'onore al Comune di Udine, che aveva donato l'area necessaria per la realizzazione del Villaggio. L'on. Tessitori ha poi consegnato dei pacchi dono ai bambini profughi.

Il Sindaco di Udine ha promesso tutto il suo appoggio per ogni ulteriore programma edilizio, che permetterà di risolvere rapidamente e completamente il programma alloggiativo dei profughi che hanno rotovato ospitalità nel Friuli.

In precedenza mons. Vicario, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Udine, aveva celebrato una Santa Messa in memoria dei caduti di Trieste e benedette le nuove case, augurando ai fratelli profughi anni di tranquillità e di prosperità.

Oltre all'on. Tessitori, che rappresentava il Governo, erano presenti il Prefetto, il Sindaco e il Questore di Udine; il sen. Spagnoli, il gen. Moccia, e il col. Costa della Sede Centrale dell'Unrra Casas; il Presidente, il Vice Presidente e il Segretario Generale dell'Opera, il dottor Sartori, Capo Dipartimento Finanza di Trieste ed altre autorità, i profughi sono intervenuti numerosissimi alla cerimonia.

Da Gorizia e da Grado era giunta una rappresentanza degli allievi dei Conventi «Nazario Sauro» e «Fabio Filzi». Facevano gli onori di casa l'arch. Con-

guate telegramma: «Nel l'assumere la presidenza dell'Opera profughi giuliani e dalmati, desidero rivolgerle un cordiale saluto certo di poter contare sulla collaborazione di tutti per seguire nel migliore modo tutto quanto valga lenire le sofferenze dei fratelli profughi. Ogni augurio Guglielmo Reiss Romoli».

A Guglielmo Reiss Romoli «L'Arena» rivolge il più cordiale augurio di secondo e proficuo lavoro.

Settimana del libro a Gorizia

Il 29 novembre, alla presenza delle autorità, sarà inaugurata a Gorizia la «IIa Settimana del Libro» con l'apertura di una Mostra, che sarà allestita nelle accoglienti sale della Biblioteca Governativa e che potrà essere visitata giornalmente dal pubblico sia al mattino che al pomeriggio. Tale Mostra avrà carattere retrospettivo, ma non mancherà di dare opportuna valorizzazione anche alla produzione libraria contemporanea che sarà esposta a cura delle Librerie e dei rappresentanti delle Case editrici. Date le finalità culturali che la «Settimana» si propone, durante il periodo d'apertura della Mostra, saranno tenute, a cura di illustri rappresentanti della cultura, alcune conferenze.

«Nozze in Dalmazia», con l'appoggio finanziario e tecnico degli anglo-americani, verrà realizzato in Jugoslavia il film «Nozze in Dalmazia».

Dongiovanni a colpi di manovella per la sposa venduta



Lettere controluce

I "liberatori", del 1945 e la dignità nazionale

Egredo direttore, Queste povere mie righe che seguono non hanno alcun carattere di odio, faziosità o di qualsiasi polemica, ma esprimono un mio pensiero leale, giusto e sicuro. Fatta questa promessa entro subito nello argomento che mi sono prefisso.

In questi giorni l'Italia nostra è stata dolorosamente colpita dalla tragica situazione di Trieste. Tutti gli italiani degni di questo nome hanno sofferto intensamente e soffrono ancora per la sorte tanto spaventosa di quella Terra Italianissima abitata da tanti degnissimi, fierissimi e fedelissimi fratelli. E constatato che a seguito della barbarica uccisione di sei di quelli innocenti abitanti triestini anche tutta la stampa italiana fa coro nel deplorare e nel bollare con roventi parole i metodi coloniali dei signori inglesi, principali autori di tanta selvaggia strage. Ebbene a costo di essere considera-

to pazzoide, affermo chiaramente che tutte queste deplorazioni li hanno fortemente meravigliato. E ciò per le seguenti ragioni: perchè come ben ci si ricorda, quanto incenso si è gettato anche sugli inglesi specialmente nell'ultima sfortunata guerra? quante manifestazioni di giubilo si sono fatte dalla Sicilia alle Alpi — anche a Vittorio Veneto — per l'avanzata nel nostro territorio e per i cosiddetti interessanti aiuti delle forze anglosassoni denominate «i liberatori»? E tutto ciò dal 1943 al 1945.

Ebbene io posso dichiarare in coscienza dinanzi ai miei poveri defunti che mai ho adoperato questo contegno sleale interessato e frostronario. Non l'ho adoperato perchè già dal 1919 ho conosciuto di qualesi ottime qualità sono i britannici, i quali per i primi come alleati della prima guerra mondiale si tradirono e ci usurparono vigliaccamente al tavolo della pace di Versailles:

li ho considerati traditori anche negli anni seguenti: nel 1935, '36 e '37; gli ho sempre conosciuti per ingordi, ipocriti e perfidi infine dal 1939 al 45 e dal 1946 e ancora tutto oggi.

Io sono sempre stato con questa giusta fermezza di carattere assieme ai molti altri dei miei fratelli d'Italia. Taluni atteggiamenti di buona parte di altri italiani hanno arrecato alla nostra patria un danno immenso che oggi si paga duramente e materialmente. E' inutile e vano e ridicolo oggi voler pentirsi e maledire la cosiddetta fino a ieri cara Inghilterra.

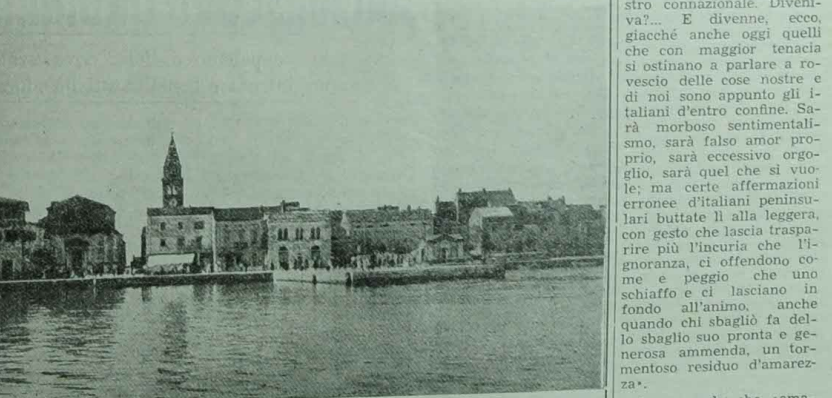
Io non ho tradito la mia idea, non ho mai mutato il mio carattere, ho sempre seguito la diritta strada dell'onore, della realtà, della verità sincera, libero da ogni faziosità o da rancore verso chiche sia. La mia idea nazionale l'ho sempre mantenuta e la mantengo e me ne van-

to, con assoluto disinteresse, solo con vera dedizione e con fervido amore! Ecco, io vorrei che tutti gli Italiani avessero di queste leali, giuste anzi doverose qualità; allora, solo allora sorgerà la speranza veramente luminosa dell'unità, dell'indipendenza, della libertà e della grandezza della nostra amata Patria, allora questa nostra bella Italia sarà degna della sua Risurrezione. Bisogna servirsi anche con la fede se non si può con il braccio e con l'olocausto della propria vita come il mio compianto e indimenticabile fratello Angelo ed i miei cugini Giacomo e Giovanni e di migliaia e migliaia di altri morti Eroi fratelli caduti sul campo dell'onore.

Questo vuole la Italia-nissima Trieste e la Venezia Giulia terre doppiamente Italiane e care al nostro cuore per la loro libertà e la loro salvezza. Vittorio Veneto, Novembre 1953.

ISIDORO TOMASINI

NOSTALGIA DI UMAGO



Non posso più dimenticare, Umago mia, el to porto fatto a fero de caval con la scuora e con la mularia sempre pronta de iocarsi in mar;

la valle de Possio e la Muella la porta Pegolotta, el lungo mar, incastonada la come una stella tiefri fra le bele che bisogna amar.

Quando che penso a ti, Umago mia, me sento una gran voia de fifar,

non so se de passion o nostalgia, ma una vose me disi de sperar.

Mi so che la speranza xe virtù e de speranza vivo, Umago mia; però se penso a ti me sento ancor de più la voia de tornar a casa mia.

Alora le lagrime me scori zo dal viso salade forsi più del nostro mar, me drento in mi sento el paradiso solo pensando de poder tornar.

Ottone Rossi

Sono parole che «amaramente» sono anche oggi di desolante attualità.

Pietro Franolich

CON LA «Norma» di Vincenzo Bellini, diretta da Antonio Votto, protagonista Maria Meneghini Calas, si è inaugurata il 19 novembre a Trieste un Teatro comunale G. Verdi della stagione lirica invernale.

La quinta colonna titina nel goriziano

Una deplorabile concessione delle nostre autorità ha reso possibile la pubblicazione di un velenoso manifesto antitaliano

Non possiamo sottrarci all'obbligo di riferire alcune cose, quanto meno curiose, che stanno verificandosi a Gorizia, perché se ne abbia cognizione anche fuori di questa zona di confine. L'argomento concerne la minoranza slovena e torna pertanto di attualità in questo momento, in cui la Jugoslavia sta inasprendo il suo odio antitaliano in Istria e con vessatorie violenze ed altri crimini costringe migliaia di nostri fratelli a fuggire dalla zona B. In contrapposito a queste inaudite persecuzioni e violazioni di tutti i diritti umani, il nostro governo e le nostre autorità, non che reagire in qualche maniera a tali nefandezze, indulgono con incomprensibile tolleranza verso gli emigranti del selvaggio nazionalismo jugoslavo in azione sul nostro territorio nazionale, vale a dire nel Goriziano. Non diremo del linguaggio usato dalla stampa di questi sloveni, cittadini italiani per loro libera scelta e non per costrizione, in quanto detta stampa beneficia della libertà consentita dalla nostra democrazia, e quindi può usarne e abusarne anche per diffondere menzogne, calunnie, diffamazioni sul conto delle nostre istituzioni e del nostro governo. E' un discorso, questo, che lo abbiamo fatto parecchie volte ed è inutile insistervi. E tuttavia l'azione della quinta colonna titina nel Goriziano non si mostra per questo, ancora soddisfatta se, resa audace e insolente dalla bonaria sopportazione delle nostre autorità, spinge la propria tracotante spavalderia fino al punto da farsi qui, in Italia, interprete e propugnatrice della politica aggressiva e offensiva di Tito. Sembra che, per quanto possibile, ma è purtroppo così.

Diremo, a questo proposito, della profonda mortificazione subita dai goriziani alla vista dei manifesti stampati in sloveno e in italiano affissi sui muri della città, riportanti una specie di appello redatto dal Fronte Democratico degli sloveni in Italia, vale a dire del partito politico filotitano. A leggerne il testo, non parrebbe fin quasi vero che simile manifesto abbia potuto ottenere il permesso di apparire a Gorizia e nella provincia di Trieste sono ancora freschi del sangue versato dai nostri martiri; ora che sotto l'incalzare del bestiale furore titino, centinaia di famiglie di istriani vengono scacciate dalle loro case come selvaggina braccata dai mastini; ora che tanti nostri soldati sono schierati in questa zona, con la coscienza di prestare difesa contro i minacciosi ritorni dell'aggressivo vicino balcanico. Eppure in tale manifesto si incnesce contro l'odio sovietista che ha creato la psicosi bellica su questo nostro confine; si rievocano i morti di Trieste per dire che se ne vuol fare oggetto di speculazioni, e dopo altre insinuazioni del genere, vi si osa fare ancora dell'ironia, con richiami alla giusta pace. Sappiamo che il testo originale di tale scurrile e insolente manifesto, varato al convegno del Fronte Democratico sloveno tenutosi a Gorizia il 15 novembre, conteneva addirittura le frasi di Tito «sullo sterfeggiare delle armi lungo il confine» e sulla «risorgente mentalità dell'ex regime fascista», ma evidentemente questa sfacciatata e provocatoria parte del manifesto è stata soppressa. Ma anche con queste bestie purghe, il suo contenuto riveste gli estremi di una vera e propria sfida ai sentimenti nazionali delle genti del Goriziano e dobbiamo vivamente rammaricarci per essere state consentite la diffusione. Perché, diciamo francamente, questa concessione significa in primo luogo una mancanza di rispetto verso noi stessi, verso il senso di responsabilità che qui, a Gorizia, dovrebbe essere sentito particolarmente vivo in questi tempi difficili.

Quale impressione può produrre sui cittadini, sui soldati, sui forestieri la lettura di un simile manifesto, nel quale è detto che l'odio sovietista e la speculazione sui morti di Trieste, si verificano sulla nostra parte del confine, e quindi nostra è la colpa della psicosi bellica che vi si è determinata? Che i nostri rilievi siano giustificati, lo confer-

me il fatto che gli organi di stampa e di propaganda in Jugoslavia si sono subito impossessati del manifesto in argomento, dandogli notevole rilievo come espressione di solidarietà con spudorate manifestazioni politiche titine. Alla luce di questi fatti, riesce incomprensibile il motivo per il quale sia stata consentita questa nuova grave mortificazione ai sentimenti e alla coscienza nazionale delle genti del Goriziano, ove non l'abbia sentita chi avrebbe potuto impedirlo. Andando di questo passo, ci resteranno ben scarsi mezzi ed argomenti per contrastare e smentire la calunniosa e insidiosa azione antitaliana della quinta colonna titina in casa nostra, se essa riesce trovare avallio nelle deplorabili concessioni del genere di quella che oggi abbiamo dovuto lamentare.

Norme sull'immigrazione dei profughi negli U. S. A.

IL NUMERO MASSIMO DEI VISTI CONSENTITI - LE GARANZIE RICHIESTE - L'ORDINE STABILITO NELLE PRECEDENZE

In attesa di pubblicare le norme tuttora in elaborazione, stralciamo alcuni punti dalla legge che può essere citata come «Refugee Relief Act Of 1953», relativa all'emigrazione verso gli Stati Uniti ed interessante i profughi giuliani e dalmati:

Definizione: il termine «profugo» (Refugee) indica qualunque persona residente in paese o territorio che non sia comunista o sotto il dominio comunista, la quale, in conseguenza di persecuzioni, di timore di persecuzione, di calamità naturali o di operazioni militari, si trovi fuori del luogo normale di residenza e non possa farvi ritorno, che non abbia trovato definitiva sistemazione e che versi in urgente bisogno di assistenza per far fronte alle necessità elementari di vita o alle spese di trasferimento.

Il termine «rifugiato» (Escapee) indica qualsiasi profugo, il quale a causa di persecuzioni o timore di persecuzioni, per motivi di razza, religione od opinioni politiche, sia fuggito dalla Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche o da altro paese comunista o sotto dominio comunista o territorio d'Europa occupato da comunisti (inclusi i territori della Germania sotto l'occupazione militare dell'URSS) e che non possa farvi ritorno per timore di persecuzioni, per motivi di razza, religione o di opinioni politiche.

Ripartizione dei suddetti visti speciali fuori quota: non oltre 45.000 visti a profughi di origine etnica italiana che, alla data di approvazione della presente legge, siano residenti in Italia o nel territorio Libero di Trieste, a condizione che i visti stessi vengano rilasciati esclusivamente nel territorio o territori indicati nel presente paragrafo: Non oltre 15.000 visti a persone di origine etnica italiana che, alla data di approvazione della presente legge, siano residenti in Italia o nel territorio Libero di Trieste, a condizione che tali visti vengano rilasciati esclusivamente in Italia o nel Territorio Libero di Trieste.

Le assegnazioni di visti di cui alla precedente lettera, potranno essere utilizzate sia per il rilascio dei visti speciali alle persone menzionate nella citata lettera che per il rilascio di visti speciali ai loro coniugi, figli celebri e figli nubili (in essi compresi i figli adottati anteriormente al 1° luglio 1953) di età inferiore ai ventuno anni.



Sceglierà proprio il tirolese la falsa torta di Tito?

Dopo il cambio del Commissario Governativo

TEMPI MIGLIORI per gli esuli di Fertilia

Si aprono ulteriori ed ottime possibilità di sistemazione al lavoro

Dopo un periodo di silenzio piuttosto lungo, possiamo dare qualche notizia sull'andamento delle cose a Fertilia, la località della Sardegna, situata accanto ad Alghero, sulla quale tante speranze si appuntarono in vista d'una sistemazione di profughi. Col primo luglio, Ercole Costa è stato sostituito, nell'incarico di Commissario dell'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna che sovrintende appunto allo sviluppo delle iniziative nella località, dal dott. Gerolamo Ledà, conte d'Ittiri, primo Consigliere di Prefettura.

Dopo cinque mesi di nuova amministrazione è possibile fare qualche apprezzamento e raffronto ed è perciò che abbiamo evitato nel frattempo di interloquire sull'argomento, tanto spesso così scottante per certe diversità d'interpretazione sulle quali, da parte nostra, per l'impossibilità di constatare sul posto lo stato delle cose, non era possibile dire una parola definitiva ed esauriente. Dopo tre anni durante i quali la vita fu, per una gran parte della popolazione di Fertilia, una cosa impossibile, le sofferenze sono cessate ed è ritornata la pace; sul viso di tutti splende la soddisfazione e la serenità che denotano il benessere e una migliore fiducia per l'avvenire. Veniamo infatti informati che il nuovo Commissario ha eliminato quasi tutte le numerose cause giudiziarie pendenti tra l'EGAS e vari profughi, ed ha appianate tutte le difficoltà e tutte le questioni che amareggiavano la vita della comunità giuliana e che di Fertilia avevano creato un campo di battaglia.

Il nostro informatore ci scrive che ci vorrà ancora del tempo per riparare i danni immensi provocati dalla gestione Costa, per rimettere in sesto ciò che è stato distrutto e con im-

Ricerche per i beni

I profughi sottolentati, i quali hanno in sospeso presso il Ministero del Tesoro, l'ispezione Relazioni Finanziarie con l'Estero, pratiche per indennizzo beni abbandonati nella Venezia Giulia e Dalmazia, sono invitati a segnalare subito alla nostra redazione il loro attuale recapito (il numero a fianco è quello della posizione della pratica): 16406 Bleich Ida 16145 Barbali Pietro fu Andrea, 11550 Manzin Maria in Bradamante, 16253 Benvin Domenico di Simone, 16581 Susani Irene in Moroni, 16445 Abram

Università Gregoriana di Roma e venne ordinato Sacerdote nel 1932, e che, prima di venire a Pola, quale Cappellano Militare, fu Cappellano nel Duomo di Este. Lasciata la nostra città, esercitò il suo ministero nell'Ufficio dell'Ordinario Militare a Roma; durante la guerra fu Cappellano dei soldati italiani in Russia e ispettore dell'ARMIR. Terminata la guerra, fu Rettore del Seminario di Viterbo e successivamente Rettore del Seminario regionale di Salerno. Mentre esercitava quest'ultimo incarico, è stato elevato alla dignità episcopale.

Siamo certi d'interpretare i sentimenti di tutti coloro che conservano fra i ricordi più graditi quello di «Don Arrigo», inviando le espressioni più calde di affettuosa esultanza al nuovo Presule, chiamato dall'apostolato nel nome del Signore a sempre più alti impegni. Purtroppo oggi non possiamo raccoglierci nella Madonna del Mare per elevare una preghiera di ringraziamento; ma ci sentiamo lo stesso uniti come un tempo accanto a «Don Arrigo», l'amico più caro della nostra giovinezza.

Vicini ai fratelli

DA LA SPEZIA al Sindaco Bartoli

I profughi della Caserma U. Botti di La Spezia hanno inviato al sindaco Bartoli la seguente lettera: «Addolorati profondamente per i dolorosi e sanguinosi incidenti del 5-6 Novembre, partecipiamo al dolore di tutta l'Italia»

Abbiamo dimostrato la nostra indignazione contro i sanguinosi fatti di quei giorni partecipando in prima fila alla dimostrazione degli studenti avvenuta il 7 Novembre. Abbiamo pregato per i sei morti nella S. Messa celebrata in loro suffragio il 15 Novembre nella piccola Chiesa della Caserma. Erano presenti le autorità. Inviamo una esigua offerta in ricordo dei Caduti. Giungano le nostre condoglianze pure alle loro famiglie.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Ernesto Locatello, deceduto a Trieste, la sorella Anna in Mallig ed il cognato Massimo Mallig da Indianapolis USA elargiscono Lire 2.000 pre Arena.

Per onorare la memoria della buona signora Caterina Cidri, deceduta a Vicenza, Luigia ved. Mauro elargisce lire 500 pro Arena.

Gli esuli giuliani del Villaggio Pola in San Vito di Taranto, per onorare la cara memoria dell'esule da Pola signor Sangalli Giovanni, colà deceduto il 1° novembre, elargiscono lire 1.720 pro Arena.

Nella ricorrenza del settimo anniversario della morte di Luigi Bulesi, la moglie e le figlie elargiscono, alla sua memoria, lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della dieta Luigia Rose, deceduta a Lucca l'11 novembre, la famiglia elargisce lire 1000 pro Arena e lire 1000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della buona e cara collega Luigia, le colleghe giuliane elargiscono L. 300 pro Arena e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria della buona signora Giovanna Vidotto ved. Turina, l'impresa Ottenbacher e Rumor elargisce L. 2000 pro esuli istriani e L. 3000 pro orfanelli di S. Antonio.

Nel quinto anniversario della morte del caro nipote Alberto Sgubin (18 novembre), Eugenio Sgubin elargisce L. 1000 pro Arena.

Mari Maria e Giovanni Guglielmo da Lardarello (Risa) elargiscono in occasione delle loro nozze (10 dicembre '53) L. 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della sua cara nonna Eugenia Duma ved. Pechmann, il piccolo Gianni Meden elargisce L. 1000 pro Arena.

I nipoti Bellaz, Watzke e Locatello ricordano la cara zia Giovanna Turina Vidotto, nel trigesimo della sua dipartita elargendo L. 1000 pro Arena, L. 500 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 500 pro Collegio Ragazzi Giuliani di Gorgo Al Monticano (Treviso).

Il 1° novembre a Taranto si spegneva improvvisamente l'esule da Pola

GINO SANGALLI

La moglie ed i cognati nonché i parenti congiunti ne danno il doloroso annuncio.

Fam. Sangalli, Menin, Stepič

Un doveroso particolare ringraziamento al Comando M.M., al personale civile e militare, al Comitato profughi giuliani ed al suo presidente nonché al cappellano militare. Un grande sentimento di riconoscenza alle famiglie Bollani e Salvini ed agli amici Furlani, Donati, Lucreziano, Esposito e La Perina per quanto si prodigarono nella luttuosa circostanza, nonché a tutti i profughi del Villaggio Polessa S. Vito per la loro partecipazione al lutto.

Lontana dalla sua diletta Pola il 23 ottobre si è spenta improvvisamente a Palermo la signora

EUGENIA DUMA

ved. PECHMANN di anni 55. Angosciati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli Eugenia col marito Ciso Meden, Luigi con la moglie Nella Bollani, i nipoti e i parenti tutti.

ROSA SIROL

nata a Sbandati di Parenzo 62 anni fa. Il figlio Padre Umberto, Hohi, Direttore dell'Orfanotrofio Giuliano di San Antonio di Cittadella (Padova) e i parenti tutti raccomandano la cara estinta alle preghiere dei buoni.

MONS. ARRIGO PINTONELLO ARCIVESCOVO ORDINARIO MILITARE

Fu cappellano a Pola dove svolse fra i giovani un'intensa e benefica attività educativa e ricreativa

revano fino alla sede della organizzazione situata proprio di fronte all'Ospedale Militare. Il richiamo più forte era rappresentato dall'attività calcistica: ogni sabato ed ogni domenica tra squadre che scendevano in campo ciascuna col proprio nome e con i propri colori sociali, si svolgevano accanite partite di campionato, un campionato con un suo calendario ed una sua classifica che appassionava tutti i protagonisti, gli spettatori, i dirigenti.

In quel fervore di attività, Don Arrigo era sempre presente per indagare con discrezione nell'animo di ogni giovane; egli avvicinava tutti perché di tutti voleva capire il carattere, le inclinazioni, i sentimenti. E così vedemmo il miracolo di giovani vissuti negli ambienti più diseducati sotto ogni punto di vista, abban-

donare le loro inclinazioni alla bestemmia o all'esercizio degli istinti più violenti ed accettare con convinzione un modo di vivere aperto a sentimenti di bontà e di cordialità. Eravamo giovani anche noi allora; eppure sentiamo ancora oggi quanto profonda sia stata l'influenza di Don Arrigo, che abbiamo presente nei ricordi d'un periodo della nostra vita che fu improntato da tante cose buone. Poi un giorno Don Arrigo se ne andò (e pare che il trasferimento fu determinato dal fatto che a certe organizzazioni non garbava l'influenza che quel Sacerdote sapeva suscitare fra i giovani) ed ogni attività ebbe termine; solo allora ci si accorse che fu la personalità di Don Arrigo a rendere possibile tutto il fervore di attività. Negli anni che seguirono, spesso così buii, quante volte il ricordo portò a ripensare con malinconia alle felici giornate trascorse lassù fra la Chiesa della Madonna del Mare ed i campi di Valcane, con Don Arrigo, consigliere affettuoso di tutti i giovani che a lui si avvicinavano con cuore puro, perché a lui non si poteva mentire. Qualcuno ebbe ancora la ventura di sapere su notizie; poi le vicende della guerra spezzarono ogni legame. In questi giorni una notizia letta sui giornali ha richiamato alla mente una folla di ricordi: Mons. Arrigo Pintonnello è stato nominato Arcivescovo titolare di Teodosiopol di Arcadia con deputazione di Ordinario Militare in Italia. Ed abbiamo anche così potuto sapere che, nato a Meianiga di Padova nel 1908, compì gli studi alla

UN'OPERA DI STORIA CHE E' UN'OPERA DI ITALIANITA'
Cap. Giovanni Girolami

L'ISOLA MARINARA

(La storia di Lussino)

pag. 468 in bellissima edizione su carta patinata con illustrazioni fuori testo
rilegato in tela Lire 2.500
in broccata Lire 2.000
Richiedere il libro alla nostra amministrazione